

Gazzetta del Sud 16 Giugno 2017

Sequestrati beni a un imprenditore

AUGUSTA. La Dia (Direzione Investigativa Antimafia) di Catania, diretta da Renato Panvino, a conclusione di un'attività investigativa culminata nella proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma del direttore, Nunzio Antonio Ferla – in piena sinergia con la Direzione Distrettuale Antimafia di Catania diretta da Carmelo Zuccaro ha dato esecuzione nella giornata di ieri al decreto di confisca patrimoniale di beni stimati in circa 1 milione e 300 mila euro, emesso dal Tribunale di Siracusa – Sezione Penale, nei confronti dell'imprenditore augustano Francesco Pasqua di 58 anni, titolare di una ditta di lavori di scavi, movimentazione terra e trasporti per conto terzi.

Nel febbraio del 2014 Pasqua era stato tratto in arresto, dal Centro Operativo Dia di Catania, nell'ambito dell'operazione "Prato Verde", poiché gravemente indiziato di far parte, unitamente ad altri soggetti, dell'associazione mafiosa denominata "Cappello" e in particolare del gruppo del "Carateddu", diretto da Orazio Privitera e Sebastiano Lo Giudice, finalizzata alla commissione di diversi reati contro il patrimonio. Successivamente scarcerato, il procedimento penale risulta ancora pendente.

Francesco Pasqua è ritenuto, inoltre, responsabile di aver favorito la latitanza del Privitera, che si è sottratto, dall'ottobre 2009 al gennaio 2010, all'esecuzione del decreto di fermo emesso a suo carico nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "Revenge". Nel corso delle indagini condotte per la ricerca del latitante Privitera è emersa la figura di Pasqua, fino a quel momento estraneo alle cronache giudiziarie, per aver fornito supporto logistico al fine di sfuggire alla cattura. Secondo quanto rilevato dal Tribunale di Siracusa l'appartenenza del Pasqua all'associazione mafiosa sarebbe riscontrabile da numerosi elementi che consentirebbero di collocarne l'inserimento intorno agli anni 2006-2007.

Sebastiano Salemi